

Data Stampa 8865 Data Stampa 8865

«La sostenibilità? Per me è l'epica contemporanea»

• La presidente del colosso farmaceutico: «Questo territorio ha una fortissima tradizione di welfare, va riscoperta»

STEFANO TOMASONI

ROSÀ Anche **Elena Zambon** va oltre. Oltre i centovent'anni di vita della sua azienda, il colosso della farmaceutica Zambon Group (850 milioni di euro di fatturato), festeggianti quest'anno. E guarda al futuro del gruppo che presiede con uno sguardo sempre nuovo e sempre rinnovato. Da vicentina e veneta.

«Sono nata a Vicenza - racconta - e nelle mie vene scorre sangue veneto. A proposito del senso di concretezza richiamato da Barbara Beltrame Giacomello, c'è una frase in Veneto che dice di non preoccuparsi di una cosa, ma di occuparse-

ne». Ma essere veneti vuol dire anche avere un'attenzione particolare per le persone: «Il legame che noi veneti sappiamo tessere con le persone è particolare, questa vicinanza fa la differenza insieme al senso di concretezza».

Centovent'anni fanno storia, ma fanno anche presente e futuro. «La mia azienda ha centovent'anni, eppure mi sento come una giovane startup, continuamente sfidata dall'innovazione - dice Zambon -. Le migliori idee vengono quando hai le spalle al muro, quando devi uscire dall'angolo in cui ti sei trovato, per mille motivi. Vediamo cos'è successo con il Covid: la ricerca mondiale si è attivata, si è unita per arrivare a un vaccino».

Quando si è un'azienda veneta storica, vuol dire che si è nati su dei valori imprenditoriali e umani so-

lidi. «Il nostro fondatore, Gaetano Zambon, diceva che una società libera può essere moralmente accettabile a patto che la ricchezza privata diventi fraternità, benessere collettivo e crei possibilità di vita per altri uomini - ricorda **Elena Zambon** -. Alla terza generazione non potevamo che proseguire in questo percorso. I valori sono una grande autostrada senza traffico, perché condizionano le scelte. Io mi domando: ma chi siamo noi per fermare la storia? Ecco perché serve guardare oltre. E per guardare oltre devi avere continuamente degli slanci di coraggio, e tenere la barra dritta».

E poi c'è la sostenibilità, un tema da anni centrale per Zambon.

«Per me la sostenibilità è l'epica contemporanea. Come imprenditori il tema è sfidare la contemporanei-

tà, intercettare cosa ti avviene intorno. Non è un difetto copiare, è prendere quello che arriva da fuori, rielaborarlo a proprio modo. La sostenibilità dev'essere economica, in equilibrio con una sostenibilità etica. È vero che su questo è più famoso Adriano Olivetti, ma anche Marzotto, e lo stesso Gaetano Zambon, hanno pensato al welfare, solo che allora non si chiamava welfare. Anche questa è una tradizione che questo territorio ha fortissima, e il mio invito è a riscoprirlo, anche perché è una necessità, perché oggi le nuove generazioni che entrano nelle nostre aziende guardano alla progettualità che gli si offre, a quanto possono imparare, ma soprattutto - conclude la presidente del gruppo Zambon - guardano a come possono essere dei mini-imprenditori all'interno dell'impresa in cui sono».



Elena Zambon Presidente del gruppo Zambon

Essere veneti

«Il legame che noi veneti sappiamo tessere con le persone è particolare, questa vicinanza fa la differenza»

